

## Oggi il Rosatellum sbarca a Montecitorio, mal di pancia di Orlando

# E sulla legge elettorale rispunta l'ipotesi-fiducia

■■■ Forse oggi inizia tutto. Oppure finisce tutto. Dipende dai punti vista, dato che nell'Aula di Montecitorio inizia il confronto sulla legge elettorale. Ma non si tratta della solita battaglia parlamentare, considerate le premesse. Il governo, non volendo farsi impallinare proprio in questa fase, è tornato ad accarezzare l'idea di porre la questione di fiducia sul Rosatellum bis, ben sapendo che le opposizioni tenderebbero a rubricare la scelta come un segno di debolezza.

Certo, su questo sistema elettorale, in Commissione Affari costituzionali, hanno dato il loro ok Pd, Forza Italia, Lega, Ap, fittiani, verdiniani, Civici e Innovatori. Uno schieramento ampio, in grado di portare a casa il risultato. Però a rendere accidentato il percorso c'è stato, e c'è ancora, il fantasma di quello strumento parlamentare chiamato «canguro», ovvero il mezzo con il quale sterilizzare l'elevato numero di voti segreti e, soprattutto, la paura per i franchi tiratori, sempre in azione, sempre pronti a colpire. Da qui, secondo le voci che circolano in Transatlantico, l'eventualità di blindare il testo. Arrivati a questo punto non è affatto escluso che questa mattina venga convocato il Consiglio dei ministri per autorizzare il ricorso al voto di fiducia. Meglio un brutto voto che una pessima battuta d'arresto. Che avrebbe serie ripercussioni sulla maggioranza.

Del resto nel Pd c'è chi teme fronde interne, al di là degli input arrivati dalle aree del partito. Il segretario Matteo Renzi ha chiesto uno sforzo ulteriore, ponendo come «piano B» il Consultellum e non altre alternative, il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, ha più volte detto di essere favorevole all'accordo raggiunto - «Deve passare per il bene del Paese», argomenta il Guardasigilli -, ma al Nazareno il sospetto è che un numero alto di singoli parlamentari possa affossare la legge. E poi c'è chi invita a monitorare gli esponenti settentrionali del partito, chi, invece, sostiene che le defezioni potrebbero arrivare

soprattutto dai cuperliani. I più dubbiosi su un via libera del Rosatellum guardano anche ai mal di pancia degli azzurri del sud. «I campani», azzarda un esponente di primo piano di Forza Italia, «hanno visto con le proiezioni che non eleggerebbero nessuno nei collegi uninominali...». Fari puntati, sottolinea chi ha lavorato per sottoscrivere l'intesa sul «Rosatellum», anche in Alternativa popolare. «Con il Consultellum», questa sarebbe la tesi, «loro hanno la possibilità di entrare con il 3% su base regionale, con questo sistema ci vuole il 3% a livello nazionale...». Il clima dunque è di grande tensione. Le proposte di modifiche al Rosatellum sono circa 200 (nessuno del Pd), firmate soprattutto da M5S, Sinistra Italiana, Mdp, e Fratelli d'Italia. «È una legge elettorale ignobile, dovrebbe suscitare una rivolta di popolo», attacca D'Alema. «Se mettono il canguro reagiremo», dicono i pentastellati che promettono battaglia soprattutto in caso di richiesta di voto di fiducia.

La strada del ricorso alla fiducia dipende anche dall'atteggiamento di Forza Italia e Lega. Forza Italia attende l'orientamento di Pd e governo ma dovrebbe dare il via libera: «Noi abbiamo dato l'ok in Commissione, ci comporteremo di conseguenza», sottolineano fonti parlamentari azzurre. «Forza Italia farà la sua parte», dice Gelmini. «Prima passa e meglio è», taglia corto il leader della Lega, Matteo Salvini. Sintesi perfetta del pensiero dominante. Ma sottotraccia, però.

ENRICO PAOLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

